

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

SABATO 5 Agosto 1848

ANNO I. — Numero 99.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCE

Un mese. . gr. 50 — 62
Tre mesi. D. 1. 40 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 3. —
Un anno. D. 4. 60 5. 40
Un num°. gr. 2. — 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su caso di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 5 AGOSTO

La Concordia è in discordia, cioè quelli di dentro erano concordi, e quelli di fuori pure erano concordi, ma quelli di dentro non erano concordi con quelli di fuori. Mi spiego meglio. Siede su di un'altura un ameno palagio dalle finestre ingraticolate: gli sovrasta come un fato orrendo S. Elmo, e come ultima speranza il cielo. Pietosa idea fu quella di fondare un pio luogo ove trovassero pace le anime de' debitori, senza la molestia insopportabile del viso de' creditori! Pietosa idea, quella di fondare una casa dove il creditore diventasse quello che paga, e il debitore quello che può fare opposizione al creditore nel caso che non pagasse. Palagio incantato, sublime Concordia, Armida de' nostri tempi, un giorno tu vedrai venire tra le tue mura a cantar Rinaldo il pubblico erario, l'agricoltura e Commercio, e i Pubblici Lavori — Adesso che mi sono sbrigato della descrizione del luogo vengo ai fatti.

L'altra sera dunque quelli di dentro che sentendo parlare dappertutto di libertà, pretendevano fare il riscatto

alla Concordia, ma quelli di fuori facendo da retrogradi li obbligarono a retrocedere per dove erano venuti; fecero bene, perchè quelli erano debitori, e se l'usciera li avesse trovati per la strada li avrebbe subito mandati alla Concordia.

— E a S. Lucia nemmeno son d'accordo. I repubblicani vogliono menar le mani, e gli assolutisti vogliono menar le pietre. I repubblicani sono quelli dei legni francesi, e gli assolutisti sono quelli della spiaggia napoletana. Il solfo va subito in testa ai figli della repubblica, e vogliono fare gli Orazi e Curiazii coi figli dell'assolutismo; questi che anche senza il solfo dell'acqua sulfurea si accendono, risposero; qua vennero gli svizzeri a fare da Lord Mintho, e presero la loro posizione geografica fra la Francia e l'Italia.

Questa conciliazione per altro fu più efficace di quella della Sicilia, perchè i francesi se ne tornarono a mare, i luciani in terra, le grida andarono ai cieli, e gli svizzeri da per tutto.

—L'affare dei carbonari non è finito ancora. Le vendite sono ancora in vigore, i carbonari stanno sulla loro, si sono messi in testa che non vogliono far fare la spedi-

zione in Sicilia, e se vogliono ci riescono. Il Carbonarismo comincia un'era novella. Per fare la spedizione ci vogliono i vapori, per far camminare i vapori ci vuol l'acqua bollente, per far bollire l'acqua ci vogliono i carboni, per comprare i carboni bisogna che qualcuno ne faccia la vendita, quelli che fanno la vendita sono i carbonari; i carbonari hanno giurato che se il governo non paga loro i carboni a prezzo regolare essi non vendono i carboni, l'acqua non bolle, i vapori non camminano, la spedizione non si fa, e Sicilia resta là. Ma i carbonari s'ingannano perchè ci sono i legni a vela. Questo anche è vero, ma credo pure l'affare di Tasso quando Aleto andò come deputato col mandato a Goffredo, che era il General Pepe di quella prima crociata, contro gli austriaci col turbante. Aleto disse:

Dunque dai venti il viver tuo dipende?

Al 20 coi venti si fece tutto, è vero che allora la posizione de' quattro venti in Sicilia non era screditata, ma adesso al 20 si è aggiunto un ventotto, e la cosa come vedete deve decidersi o col vento o coi vapori, o coll' intervento.

INTERVENTO

Nessun giornale lo dice, ma la nuova è arrivata con mezzi indiretti. Si dice dunque che è giunta una lettera da Parigi nella quale sta scritto aver Cavaignac dichiarato all'assemblea nazionale che la Francia non interverrà, nè ora, nè mai nelle faccende d'Italia. Io la lettera non l'ho veduta, ma anche che l'avessi veduta, nulla di più vi potrei annunziare. Leggendo quella lettera sarebbe lo stesso come se leggesti l'Ebraico, giacchè di francese non ne bazzico. Or come posso tradarvi quello che per me sta scritto in lingua ebraica? Del resto dicono che la lettera c'è, e che l'affare di Cavaignac pure c'è, ed io lo credo.

In fatti o siamo o non siamo conseguenti, come dice l'Organo. Vi ricordate che disse la Francia dopo il 30? Disse: *Non intervento*, come volete che dica adesso in

un altro modo. I francesi non mutano, son sempre gli stessi, hanno carattere, e se allora hanno fatto fare agli altri quel che diavolo hanno voluto essi però non sono mai intervenuti ed hanno mantenuto la parola.

E poi adesso vi è un'altra ragione anche più potente di allora. Adesso c'è Lord Mintho, nè la Francia che è galante vuole usare la scortesia a Lord Mintho di rompergli l'ova in mano, turbandogli il magnifico sistema di riconciliazione, che ha inventato fra popoli e principi, fra popoli e popoli, e fra italiani e tedeschi *nel bel paese là dove il si suona* — Nè puote intervenire in fine per una terza ragione. Cavaignac ha detto: Signori miei, se volete seguitare a fare i comunisti io non vi posso servire, abbiamo sparate tante botte per non essere comunisti in casa nostra e vogliamo forse adesso spararne altrettante per essere comunisti fuori di casa nostra? Che entriamo noi co' tedeschi? Come sapete, alla dieta si è deciso che i popoli di Lombardia e di Venezia non sono per nulla italiani ma sono austriaci, il perchè non ve lo so dire io che sono francese, ma so di certo che alla dieta lo han dichiarato.

In questo caso noi che non siamo comunisti con che diritto possiamo togliere un pezzo di Austria all'Austria per darlo all'Italia? Ognuno si veda il suo, e già che è deciso che i Milanesi e i Veneziani sono tedeschi io mi dichiaro pel non intervento, perchè rispetto gli austriaci quando hanno tanta ragione da vendere.

E mi pare che anch'egli aveva ragione. Quello perchè io non so spiegarvi, ma badate io sono un povero semplicione, è il fatto di vedere i Lombardi o i Veneziani ostinati a dirvi che non sono tedeschi, mentre la dieta lo ha decretato, e la Francia lo ha approvato. Pur troppo i Veneziani e i Milanesi son duri e ostinati come tanti tedeschi!

Questo dunque è quello che sta scritto in quella lettera di cui vi ho parlato di sopra, lettera che vi ripeto, per me che non intendo il francese, è come se fosse scritta in ebraico.

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 6.

7.

Oggi da Benvenuto sono andato
Per prendere il mio solito sorbetto,
E sorpreso davvero sono restato
Quando l'elen co de' gelati ho letto
Indovinate un po' che ci ho trovato?
Ma voi già lo capite, ci scommetto...

Dove non giunse il grido degli errori
Di quel piano dei pubblici lavori

8.

Dopo la bomba, il poncio, lo spumone,
La fragola, l'arancio-e-moscadella,
L'ananas e la fetta di mellone,
La crema, il caffè bianco, la cannella
E l'eterno biscotto di stagione
Ne trov'uno, che organico s'appella;
Pare una macedoine d'ogni frutto
Ed ha tutti i colori e sa di tutto



Mio caro Collega deputato, in fatto di Costituzioni soppriate, che io mi allungo più volentieri alla stutta.
Ed io al contrario, mi tengo alla lunga

OTTIMISTI E PESSIMISTI

Sono due flagelli! Quelli vedono sempre l'avvenire tinto in rosa, come Parisina quando era un' alma innocente. Questi veggono tinto in lutto ogni oggetto come la summentovata Parisina dopo ch' ebbe veduto il fatal giovinetto che voi sapete.

L'ottimista tiene l'organo della beatitudine, il pessimista quello della disperazione. Il primo è associato al giornale la *Speranza*, il secondo all' *Inflexibile* di Guerrazzi. L'ottimista legge la poesia ed i poetici discorsi di Lamartine, il pessimista i proclami dello stato d' assedio di Cavaignac. Il primo va alla Camera dei pari a destra, l'altro a quella dei deputati a sinistra.

Domandate d'una notizia ad un ottimista; vi dirà che è tutto pel bene, e non c'è nulla da allarmarsi: i tedeschi si sono lasciati menar pel naso dalla strategia di Carlalberto; questi fe come l'ultimo dei tre fratelli Orazi, finge una ritirata, si porta su d'un teatro più adatto, e dove si può batter meglio, poi li divide, e li disfa alla spicciolata.

I Modenesi sono passati al nemico, per uno stratagemma di guerra, vedrete che faranno! condurranno i tedeschi per tali imboscate, che li faranno pigliar tutti, e quando sono al momento tireranno su di loro. Hanno dovuto sacrificare il generale Sambuy per salvar l'Italia; è stato per dar più colore alla cosa.

Roma è alquanto in sommosa, vedrete che appena partiti i battaglioni per la guerra si farà un proclama a Pio IX col quale gli si chiederà perdono, e si domanderà anche il castigo, ma Pio IX vedendo che si è trionfato del tedesco, buono com'è, alzerà la mano, e chiunque vorrà andarsi a far benedire, lo potrà facilmente. Pio IX non farà come Manlio che condannerà i figli vincitori.

Si fa la spedizione in Sicilia. Bisognava bene mostrar che, volendo, si ha la forza di vincere. Ma poi le nazioni intervengono da una parte e dall'altra; non si tirerà un colpo di cannone; si farà un po' di guerra da gabinetto; verranno i trattati, i compensi, tutto sarà conciliato, vedrete!

Domandate un poco le notizie al pessimista.

Il tedesco è sceso da una parte nelle legazioni, dall'altro ha inseguito Carlalberto sino a Torino, anzi sino alla valle dove nacque Linda di Chamouny; e minaccia anche cacciarlo da Chamouny. Carlalberto dev'esser contentissimo di non aver ceduto la Savoia, altrimenti dove sarebbe andato a parare.

A Roma per lo meno verrà l'interdetto e l'antipapa. A Napoli si tornerà ai Marchesi. In Sicilia non resterà pietra sopra pietra, e l'ultimo siciliano ferito mortalmente

ammazzerà l'ultimo soldato napoletano. L'Italia sarà divisa come la Polonia tra l'Austria, la Russia, e il resto della Germania. Le isole andranno alla Francia ed all'Inghilterra, e il Papa governerà il solo Vaticano, come la repubblica di S. Marino!..

L'ottimista non sa quando sarà realizzato il suo roseo disegno: forse fra dieci anni! egli aspetta ed è felice.

Il pessimista si meraviglia come domani non sarà realizzato la sua profezia; egli è minacciato di morir d'apoplessia.

TEATRI

I teatri hanno avuto la sovvenzione dal governo e intanto pochi sono quelli che stanno aperti al pubblico. Il Ministro delle Finanze ha fatto un'inversione di fondi nello stato discusso, e dall'articolo tot de'soldi degli impiegati della Regia, facendo forti ritenute su di essi, ha preso i fondi e li ha invertiti in sovvenzioni a tutti i sottorgani, e a' teatri. Il Ministero ora si che non cade più. Oltre de' giornali che lo difendono tiene anche i teatri che faranno commedie tutte in senso ministeriale. Che bisogno ha il ministero di farsi difendere anche nelle Commedie, quando esso le rappresenta nel gabinetto?

I Fiorentini e il Sebeto sono i teatri indefessi che fanno rappresentazioni ogni sera. Il Fondo e il teatro Nuovo aprono le loro porte il Giovedì e la Domenica. A Fiorentini, ieri sera si dette il *Falso Galantuomo*. Questo è una bella contraddizione. È una contraddizione dello stesso genere di quella del Ministero quando confessò che pochissimi individui della passata Guardia Nazionale furono colpevoli, e intanto la disciolse tutta. Questo falso galantuomo de' Fiorentini, o è galantuomo o è falso; se è falso non è galantuomo, e se è galantuomo non è falso. Questo è un argomento cornuto da cui non si può uscire.

Al Sebeto poi si dette il *D. Cicillo alla fanfara*. Questa è una produzione fuori stagione. I D. Cicilli viste le gravità politiche hanno fatto senno e non sono più D. Cicilli. Le fanfarre poi sono sparite come per incanto.

SCIARADA

Se vieni a importunarmi in casa mia,
Ti dico il primo, e te ne mando via,
Qual più qual men fornito è del secondo,
Ogni corpo ch'esiste in questo mondo,
Il tutto poi la torbida vicina
Non abbia a ridur mai come Grayfia.

La parola della precedente l'hanno rinvenuta i Croati a *Somma-campagna*.

TEATRI DI QUESTA SERA

FIorentini — La famiglia Riquebourg — Una moglie che si getta dal balcone.
NUOVO — Il Ciabattino medico, e la morte.
SEBETO — L'uomo accorto.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.